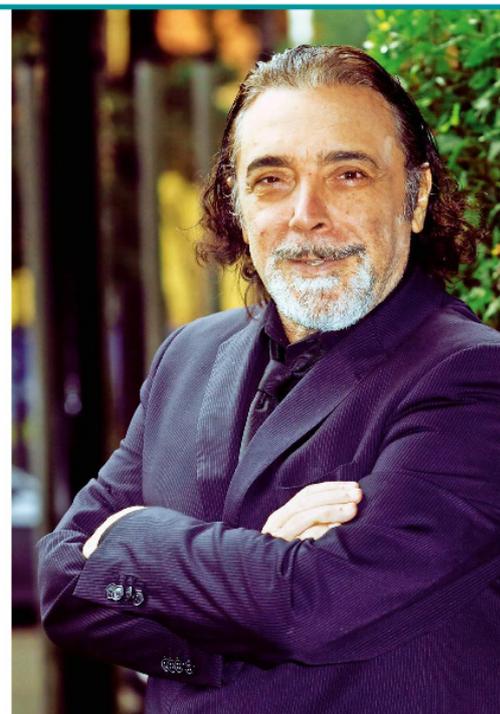


PAGINE DI VITA ANCHE I VIP RIMPIANGONO (E CE LO CONFESSANO)



Sopra, **Pupi Avati**, 75 anni, con la figlia Maria Antonia, 48, durante una premiazione al Fiuggi Family Festival. Il regista, ha altri due figli Alvisse e Tommaso, e tutti lavorano nel cinema.

Pupi Avati
Con i miei
figli sono
stato
un papà
assente



Sopra, **Nino Frassica**, 63 anni. A destra, l'attore, vestito da bambina, è in braccio alla mamma,

QUELLA VOLTA CHE... DISSI NO AL DESTINO

PUPI AVATI RICONOSCE GLI ERRORI DI PADRE E **ORietta BERTI** QUELLI CANORI. POI CI SONO I RIMPIANTI SCOLASTICI DI **MATTEO SALVINI** E QUELLI AMOROSI DI **MARTA MARZOTTO**. E TUTTO NASCE DA UN LIBRO SULLE OCCASIONI PERDUTE

di Paola Brianti e Maria Giuseppina Buonanno

Milano, ottobre

Il passato è lì, a un passo e distante, terra amica e terra straniera. Ognuno ne può percorrere trionfi e rimpianti. O, semplicemente, occasioni non colte. Di questo racconta Antonella Boralevi nel romanzo, da poco pubblicato da Rizzoli, *La locanda delle occasioni perdute*. Qui Mirella, la protagonista, sfogliando un particolare menu in un misterioso ristorante in rue Thérèse, a Parigi, sfoglia ricordi, sogni, pagine nere e incontri della vita. Con la possibilità di riscriverla, la

vita. «Nel ristorante del mio libro, al posto dell'omelette, puoi ritrovare l'uomo a cui hai detto di no, tua madre, la donna che ti ha fatto del male. Puoi scegliere una sola occasione perduta, una sola persona, tra le singolari portate», ci incuriosisce la scrittrice. E noi, da curiosi, abbiamo chiesto a protagonisti dello spettacolo e della politica di raccontarci qualche occasione perduta. Ed ecco un piccolo catalogo sentimentale del rimpianto, a volte scherzoso, a volte pensoso, a volte pacioso, a volte malmostoso.

Pupi Avati, regista. «Ripenso agli errori fatti come padre e al peso che credo di aver imposto ai miei figli (*Tommaso, sceneggiatore, Maria Antonia, segretaria di produzione, Alvisse, animatore cinematografico*, ndr) con il mio egoismo, egocentrismo e voracità, finendo per sottrarre loro molte di quelle che dovevano essere le opportunità della loro adolescenza e giovinezza. Se avessi avuto prima la consapevolezza che ho oggi sul mio ruolo paterno, per i miei figli sarebbe cambiato tutto. E anche per me. Sarei stato un padre

76 **OGGI**

● È nelle sale l'ultimo film di Avati *Un ragazzo d'oro*, con Riccardo Scamarcio e Sharon Stone



Nino Frassica
Sono un
emigrante
pentito,
sogno la mia
Sicilia

Rosetta, con il papà e il fratello Matteo, a Galati Marina (Messina), in una foto di famiglia del 1951.



Orietta Berti
Oggi alzerei
la voce
contro i torti
(e Gigliola
Cinquetti)

Sopra, Orietta Berti, 71 anni, con Gigliola Cinquetti, 66, nel 1966. «Nel 1973, a *Canzonissima* mi è stato scippato il brano vincente», dice Orietta. Era *Alle porte del sole*, cantato da Gigliola.

più presente negli anni della loro formazione. Invece, hanno vissuto la presenza affettuosa e generosa di mia moglie mentre io ero concentrato sul lavoro. Ho cominciato a rendermi conto delle mie assenze quando li ho visti interrogarsi sulla loro vicenda umana. Mi sono rivisto alla loro età, ho osservato i loro trasalimenti del cuore, spesso muti, come sempre accade, e ho ripensato ai miei. I miei figli si sono trovati il cinema in casa. Lo hanno considerato a portata di mano per poi scoprire che il mondo del cinema rappresentava una conquista difficilissima. Io ho provato a raccontare loro la fatica, inenarrabile, che ho fatto per passare da rappresentante di surgelati a regista. Ora se ne stanno rendendo conto, provandoci. Avvertono che avrei potuto essere loro più vicino nel percorso di crescita. E io non ho trasmesso loro anticorpi per fronteggiare i momenti difficili».

Nino Frassica, attore. «Sono un emigrato pentito. Abito da 30 anni a Roma, dove devi stare per forza se sei un attore. Sto scrivendo un'autobiografia, tra verità e fiction, ma nella Capitale non ho buttato giù



«In un misterioso ristorante il menu è composto dal tuo passato. E puoi cambiarlo»

Sopra, Antonella Boralevi, autrice del libro *La locanda delle occasioni perdute* (Rizzoli, 18 euro).

una riga. Così sono tornato in Sicilia, a Messina, la mia terra. Non me la ricordavo quasi più. E ho riscoperto che là si vive proprio come nella serie di Montalbano: il venditore del pesce che passa, il rumore del mare, il tuffo in bassa stagione. E sì, mi sono pentito d'averla lasciata: vorrei essere stato più a lungo nella mia terra accogliente».

Orietta Berti, cantante. «Ripensando al passato, alzerei la voce verso i torti subiti. Tra i tanti, ne ricordo uno: era l'edizione di *Canzonissima* del 1973. Avevo fatto un provino per un brano, già registrato a mie spese e mancava solo una settimana alla trasmissione più seguita del momento. Ma, a sette giorni dal palcoscenico, mi dicono che la canzone non è più mia, l'autore ha deciso di assegnarla a un'altra cantante (*Gigliola Cinquetti*, ndr). Provo in velocità *Noi due insieme* che sì, arriva in finale. Ma l'altra, quella che mi hanno tolto, vince. Era *Alle porte del sole* e avrebbe dovuto essere mia».

Maria Grazia Cucinotta, attrice. «Non prenderei quel volo che dall'America mi ha riportato in Italia. L'ho fatto 10 anni fa, →

● Il set di *Don Matteo 10*, dove Nino Frassica è una colonna, è previsto per l'estate 2015

OGGI 77

ANCHE I VIP RIMPIANGONO

→ quando è nata mia figlia, Giulia, l'ho fatto perché ho messo la famiglia al primo posto. Ma poi in Italia ho sentito la mancanza del lavoro di gruppo, del riconoscimento del merito. Il sogno americano esiste, io l'ho toccato e perso».



Maria Grazia Cucinotta
Ho detto no al sogno americano, che sbaglio

Gianfranco Vissani, chef. «Mi chiedo spesso:

ma chi me l'ha fatto fare di vivere per la carriera? Perché non tornare indietro, al ristorante di mio padre, "Il padrino", a Civitella del Lago, in provincia di Terni, dove ho iniziato? Non c'era ansia, non c'era il global, era un locale per famiglie e turisti che proponeva prodotti favolosi. Le cuoche sapevano fare le cuoche, i camionisti, veri critici gastronomici, decidevano in quali trattorie si sta bene. Tornassi indietro, non metterei mai piede nel mondo della cucina show».

Clemente Mastella, politico. «Se avessi immaginato che sarei stato utilizzato per il tiro al piccione, non mi sarei candidato alle Elezioni europee dello scorso maggio nel partito di Berlusconi, dove sono sempre stato un indipendente. Non sono stato eletto perché i cospiratori del partito hanno osteggiato la mia candidatura.

Oggi mi sento fuori da Forza Italia. E fuori dalla politica trovo una boccata d'ossigeno. Non mi piace la mistica del nuovo che domina, non vedo nessun Maradona in giro e Renzi è un ragazzotto. Ora faccio il nonno, ho sei nipoti. Errori politici grossi non ne ho fatti. In passato sono stato accusato di trasformismo. Ma mi si può dire che sono giolittiano. Portando avanti un'idea politica di centro, mi dovevo muovere tra destra e sinistra facendo zig zag. Anche verso Luigi de Magistris non ho fatto errori. Non ho stima di lui, né da magistrato e né da sindaco. Ha creato molte attese, come Masaniello. Ora, come lui, sembra destinato a una brutta fine, politica intendo. Non ho grandi rimpianti. Mi sento come Manzoni: dopo *I promessi sposi*, cosa altro poteva desiderare?».



Clemente Mastella
Non avrei dovuto fare il piccione alle Europee

Francesca Senette, giornalista. «Penso ancora con vivo dispiacere al mio Erasmus bruciato. Avevo un fidanzato gelosissimo quando da universitaria sono andata a studiare in Francia. Avrei potuto conoscere gente, divertirmi. E invece? Passavo le ore reclusa, attaccata al telefono con lui che controllava ogni mio passo. Così ho sprecato l'unica occasione di avere vent'anni: al mio ritorno ho condotto il primo telegiornale e mi sono tuffata nel lavoro. Ah, e ho lasciato il cerbero».

Fiammetta Cicogna, conduttrice tv.

«Potessi tornare indietro studierei Fisica per l'esame di maturità. Mi chiesero l'unità di misura dell'energia, avrei dovuto rispondere Joule, dal nome del fisico che la ideò, James Prescott Joule, figlio di un produttore di birra. E cosa mi esce? Heineken: una vergogna pazzesca. Ma ho anche un bel rimpianto sulla carriera: lo spot di Tim stava andando così bene che Caterina Caselli mi propose di entrare nella sua squadra. Ho scelto di rimanere con il mio vecchio agente, ne sono pentitissima. Che cosa avrei potuto fare con la Caselli? Me lo chiederò sempre».



Fiammetta Cicogna
Ho pensato troppo alla birra e poco alla Caselli

Marta Marzotto, stilista. «Mi sono pentita di non aver noleggiato un elicottero per spargere le fotocopie delle centinaia di lettere d'amore che mi ha inviato Renato Guttuso (*il pittore a cui la contessa è stata legata per vent'anni*, ndr) sul Museo del Vittoriano, a Roma, che nel 2012 ospitava una mostra a lui dedicata, in occasione del centenario della sua nascita. Avrei dovuto farlo per sottolineare simbolicamente il mio legame con Renato. E per riaffermarlo pubblicamente, visto che il figlio adottivo, Fabio Carapezza, da anni si oppone alla pubblicazione del nostro carteggio (*Carapezza, in quanto erede universale di Guttuso, ha diritti anche sulle lettere inviate dal padre adottivo*, ndr). Il mio rapporto con Guttuso è stato forte e intenso. E sono stata sua musa e modella per moltissime opere. Eppure, sono stata esclusa anche da quella mostra, inaugurata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che non ha fatto niente per ristabilire la verità».



Marta Marzotto
Peccato non aver lanciato dal cielo le lettere di Guttuso

Io ancora rivendico la possibilità di pubblicare le lettere appassionate che Guttuso mi scriveva. Farò di tutto per realizzare questo progetto. Forse avrei potuto farmi adottare anche io da Guttuso... Ma le scelte strumentali non mi appartengono».

Matteo Salvini, segretario della Lega.

«Sono un politico che ha fatto errori, ma non li rinnego. Sul piano personale, se fosse possibile riavvolgere il nastro, mi metterei pancia a terra per sostenere quei cinque esami che mi separano dalla laurea in Storia. Non per il titolo in sé, ma per i miei genitori, che ci avrebbero tenuto e per me, perché ho fatto una stupidagine».

Massimo Giletti, conduttore tv. «Giovanni Minoli mi aveva proposto di fare *Mi manda Raitre*, nel 1997. Ho detto no. Mi ero già impegnato con Michele Guardì per continuare a condurre *I fatti vostri* e non volevo rimangiarmi la parola. Minoli non la prese bene e al mio posto chiamò Piero Marrazzo. Ogni tanto penso che la mia vita professionale sarebbe stata diversa. Magari mi sarei candidato alla presidenza della Regione Lazio, come poi è successo a Marrazzo. Invece, in amore, rimpiango di aver fatto soffrire. E ogni tanto penso all'azienda tessile di famiglia che ho lasciato».

Iva Zanicchi, cantante. «Ho amato mia madre sopra ogni cosa, ma con mio padre, Zefiro, ho perso tante occasioni di dialogo. Lo sentivo chiuso in se stesso, freddo. Non era così. Ma l'ho capito troppo tardi, quando



Iva Zanicchi
Non ho capito l'amore di Zefiro, mio padre

è morto, dieci anni fa. Mi sono resa conto che non trovavo le parole per esprimere i suoi sentimenti, che non si usava nella sua cultura parlarsi col cuore. E ho anche scoperto che aveva conservato per 40 anni nel portafogli il dollaro che gli avevo portato dall'America, in occasione della mia prima tournée».

Paola Brianti
e Maria G. Buonanno